

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 26 gennaio 2021 - n. XI/1792

Risoluzione in merito all'applicazione in Regione Lombardia della legge 68/1999 concernente le norme per il diritto al lavoro delle persone con disabilità

Presidenza del Vicepresidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 43, approvata dalla Commissione consiliare IV in data 11 dicembre 2020;

con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	43
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 43 in merito all'applicazione in Regione Lombardia della legge 68/1999 concernente le norme per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

atteso che

ai sensi dell'articolo 2 (Elementi qualificativi della Regione) dello Statuto d'autonomia della Lombardia, la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, promuove azioni per rendere effettivi i diritti delle persone in condizioni di disabilità;

verificato che

ai sensi dell'articolo 4 della Costituzione della Repubblica Italiana «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.»;

preso atto che

il 15 novembre 2010 la Commissione europea ha adottato la «Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere», strategia che promuove le pari opportunità per le persone con disabilità;

visto

l'articolo 27 (Lavoro ed occupazione) della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del dicembre 2006 con cui «Gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, segnatamente il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità.»;

premesso che

a livello nazionale la legge che favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità è la legge 68/1999 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) successivamente modificata più volte, in maniera più significativa dalla legge 247/2007 e recentemente dal Jobs Act;

visto che

nel 2019 è ricorso il ventennale dell'entrata in vigore della legge 12 marzo 1999 n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) e appare pertanto necessario fare un punto della sua ricaduta sulla normativa regionale, oltre che proporre eventualmente una sua revisione anche alla luce del mutato quadro economico e sociale degli ultimi anni;

preso atto che

a livello regionale le leggi che disciplinano la materia sono la l.r. 4 agosto 2003 n. 13 (Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate) e la l.r. 28 settembre 2006 n. 22 (Il mercato del lavoro in Lombardia) di recente modificata dalla l.r. 4 luglio 2018 n. 9 (Modifiche alla legge regionale 28 settembre 2006, n. 22 'Il mercato del lavoro in Lombardia');

visto che

la l.r. 13/2003 prevede che «la Regione le province e Città metropolitana di Milano promuovono l'accesso al lavoro delle persone disabili nel rispetto delle scelte dei singoli destinatari, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle loro associazioni, delle famiglie, delle parti sociali, delle istituzioni, ivi comprese quelle del sistema educativo e formativo, delle cooperative so-

ciali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), e dei consorzi di cui all'articolo 8 della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), secondo le procedure di concertazione e le modalità operative stabilite dalla legge regionale 28 settembre 2006, n. 22 (Il mercato del lavoro in Lombardia);»;

premesso che

«a tale fine la Regione:

- promuove e sostiene l'inserimento lavorativo in forma dipendente, autonoma ed autoimprenditoriale delle persone disabili;
- promuove la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale, tramite un sistema coordinato di azioni, volte a favorire l'inserimento lavorativo e la stabilizzazione nel posto di lavoro delle persone disabili, avvalendosi a tal fine anche della collaborazione e del coinvolgimento delle famiglie;
- promuove l'organizzazione coordinata della rete dei servizi preposti all'inserimento lavorativo e dei servizi socio assistenziali, educativi, formativi operanti sul territorio.»;

considerato che

la l.r. 9/2018 conferma la delega alle province e alla Città metropolitana dell'esercizio delle funzioni connesse alla gestione dei centri per l'impiego, compreso il collocamento mirato;

atteso che

la l.r. 9/2018 prevede inoltre che la Regione eserciti, nel rispetto del principio di sussidiarietà e in collaborazione con le province e la Città metropolitana, le funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento delle attività svolte dai centri per l'impiego, compreso il collocamento mirato delle persone con disabilità. In particolare, la Giunta regionale, con una o più deliberazioni, definisce, nel rispetto delle linee di indirizzo e degli standard di servizio di cui al d.lgs. 150/2015, sentite le rappresentanze degli enti locali:

- gli indirizzi e le modalità operative per assicurare l'omogenea erogazione e la qualità dei servizi sul territorio regionale;
- l'organizzazione dei servizi per l'impiego relativamente alle sedi, alla dotazione minima del personale e alle forme di collaborazione con gli enti locali;
- l'integrazione delle procedure in un sistema informativo unitario;
- l'integrazione dei servizi della filiera della formazione, orientamento e politiche attive del lavoro;
- le modalità operative con cui assicurare il rispetto dei principi di integrazione e cooperazione pubblico-privato nella gestione ed erogazione dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro;

atteso che

è necessario un grande salto culturale nell'organizzazione e nel management aziendale, in quanto l'inserimento lavorativo del disabile deve essere finalmente visto come una risorsa ed un'opportunità per la crescita dell'azienda e non come un mero obbligo burocratico e legislativo da assolvere per non incorrere in sanzioni;

sentita

la relazione della IV Commissione «Attività produttive, istruzione, formazione e occupazione»;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- a sollecitare una revisione della legge 68/1999, necessaria per prevenirne l'obsolescenza in alcune sue parti, anche attraverso l'utilizzo della forma del Testo unico, in accordo con regioni, province e associazioni che per legge rappresentano gli operatori di settore, al fine di ottenere una corretta e uniforme applicazione del suo dispositivo su tutto il territorio nazionale e regionale e strumenti più moderni per la realizzazione degli obiettivi del collocamento mirato;
- ad aggiornare e rendere maggiormente coerenti le informazioni delle liste del Collocamento mirato, anche attraverso una stretta collaborazione con l'INPS, mediante l'acquisizione dei dati relativi allo «stato occupazionale» e alla «disponibilità al lavoro»;
- a garantire un libero accesso ai database tale da consentire la possibilità di conoscere in tempo reale le job vacancy e favorire le possibilità di match a livello regionale, compatibilmente con la normativa in materia di privacy e stabilendo quindi le limitazioni necessarie alla tutela degli iscritti;

Serie Ordinaria n. 10 - Martedì 09 marzo 2021

- a stabilire regole omogenee di gestione delle liste provinciali del collocamento mirato, con l'obiettivo a breve termine di renderle disponibili su un unico sistema informativo regionale;
- a garantire una maggiore regolarità nell'erogazione delle risorse previste dal Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità ed al contempo un migliore efficientamento della spesa. In particolare, prevedere un equo riconoscimento ai tutor aziendali e riconoscere gli incentivi sulla base degli esiti raggiunti;
- a incrementare la qualità dell'utilizzo della Dote unica lavoro disabili, coinvolgendo anche il Sistema Regionale dei servizi per il lavoro di cui all'articolo 12 della l.r. 22/2006. Prevedere forme particolari di tirocinio permanente per soggetti con grave disabilità psicofisica intellettiva che, in caso contrario, non avrebbero nessuna possibilità di accedere a forme di inserimento lavorativo stabile;
- a introdurre, compatibilmente con quanto consentito dal Codice degli appalti, criteri di premialità nei bandi regionali a favore degli Enti locali che riservano una quota pari ad almeno il 5 per cento degli appalti di forniture di servizi alle Cooperative sociali di tipo «B»;
- a prevedere maggiori e migliori azioni ed investimenti in materia di orientamento del disabile, già a partire dalle scuole di secondo grado;
- a investire sulla comunicazione ed informazione alle imprese, sulla formazione dei tutor aziendali ed in generale sull'accompagnamento aziendale, per il quale dovranno essere previste adeguate risorse economiche;
- a uniformare a livello regionale le convenzioni ex articolo 14 del d.lgs. 276/2003, addivenendo alla definizione di una convenzione quadro unica per adottare criteri uniformi sull'intero territorio regionale, valorizzando anche la formazione «on the job» effettuata dalle cooperative sociali e dalle imprese oltre alla formazione erogata dagli enti accreditati con finanziamento della dote;
- a migliorare l'accessibilità del servizio di collocamento mirato, anche attraverso la previsione di servizi di interpretariato per le persone con disabilità sensoriali;
- a valorizzare le best practices e le sperimentazioni locali portandole a conoscenza ed a sistema regionale;
- a valorizzare e potenziare ulteriormente lo sviluppo delle reti territoriali di aziende, rafforzando il ruolo dei disability manager, associazioni e Comuni intorno alla tema della disabilità, affiancando al sistema delle doti la logica della co-progettazione e sviluppando reti multilivello anche a carattere extra-provinciale per costruire percorsi di inserimento sempre più efficaci ampliando la possibilità per le persone con disabilità interessate di partecipare a doti e tirocini a prescindere dalla possibilità di assunzione immediata da parte delle aziende in obbligo assunzionale;
- a potenziare l'attività di monitoraggio dell'Osservatorio Regionale del mercato del lavoro (l.r. 22/2006) e dell'Osservatorio Regionale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati ai sensi della l.r. 13/2003 per individuare e cercare di eliminare possibili comportamenti opportunistici nelle filiere dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, per verificare la corretta e omogenea applicazione degli indirizzi regionali su tutti i territori provinciali e per formulare anche eventuali proposte per rendere sempre più efficace il processo di inserimento lavorativo delle persone con disabilità;
- a prevedere come obbligatoria da parte delle Province la pubblicazione dei report annuali concernenti, il numero complessivo delle doti uniche lavoro disabili attribuite, suddivise per ente formativo assegnatario, il numero delle conseguenti assunzioni a tempo determinato e indeterminato realizzate a seguito dei tirocini previsti dalle doti stesse;
- in ottica di semplificazione, a progettare con maggiore flessibilità la dote impresa per le aziende con contratti atipici, rivedendo il criterio dell'incremento occupazionale;
- a prevedere un sistema premiale per le aziende che non ricorrono all'esonero ma utilizzano convenzioni ex articolo 14 (Cooperative sociali e inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati) d.lgs. 276/2003 o altre forme di associazione nell'ambito dell'articolo 11 (Convenzioni e convenzioni di integrazione lavorativa) della legge 68/1999;
- con riferimento alle prerogative di Regione Lombardia l'ente si impegna in particolare modo:

- a snellire e migliorare l'apparato burocratico che attualmente spesso impedisce la raccolta di documenti, informazioni e che ostacola il rispetto delle scadenze;
 - a incentivare la diffusione di convenzioni e il conseguente rispetto delle coperture con i grandi enti pubblici;
 - a favorire convenzioni che aiutino le aziende più piccole, nelle quali incentivare l'inserimento delle persone con disabilità anche in assenza di obbligo;
 - a favorire una maggiore partecipazione delle associazioni di settore;
 - a favorire l'incontro fra i bisogni dell'utente e quelli delle aziende.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza
 Il consigliere segretario: Giovanni Francesco Malanchini
 Il segretario dell'assemblea consiliare
 Silvana Magnabosco

D.c.r. 26 gennaio 2021 - n. XI/1793 Mozione concernente l'istituzione dell'osservatorio regionale sulla cristianofobia

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	46
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 421 concernente l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla cristianofobia, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
 preso atto

del grave attentato di matrice terroristica avvenuto nella cattedrale di Nizza del 29 ottobre 2020;

rilevato che

- attualmente nel mondo 260 milioni di persone sono perseguitate a causa della fede cristiana (fonte: Open Doors, dato 2019). Il che significa che un cristiano su otto sperimenta un livello alto di persecuzione;
- i morti nel 2019 sono stati 2.983. A questo computo si aggiungono le oltre 9.400 chiese e edifici connessi attaccati, demoliti o chiusi;
- i casi di abusi subiti da donne ha raggiunto il numero di 8.537;

evidenziato che

nell'opinione pubblica, fatta salva qualche significativa reazione di sdegno, si nota un crescente livello di assuefazione verso i fatti di violenza come quello accaduto in Francia alla quale non segue mai un'azione culturale, educativa e anche politica che prevenga il più possibile tali crimini;

impegna il Presidente della Giunta regionale

a istituire un Osservatorio sulla cristianofobia che tenga monitorata, in Lombardia, la dimensione del fenomeno, ne accerti le origini, individui eventuali passi da compiere per arginarlo e suggerisca contributi per prevenire la violenza contro i Cristiani, allo scopo di favorire la libertà religiosa e fare luce su un pericolo troppo spesso sottovalutato.».

Il presidente: Alessandro Fermi
 Il consigliere segretario: Giovanni Malanchini
 Il segretario dell'assemblea consiliare
 Silvana Magnabosco